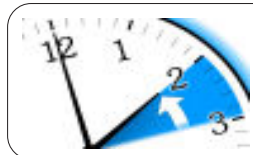




In Questa Settimana...



Oggi, domenica 28 Ottobre siamo ritornati all'ora solare. La Messa vespertina sarà celebrata alle ore 17.00

Mercoledì 31 Ottobre

ore 10.00 Santa Messa per i fedeli defunti
ore 17.00 Santa Messa Vespertina della Solennità di tutti i Santi

Giovedì 1 Novembre

Le Sante Messe saranno celebrato con l'orario festivo:
10.15 - 12.00 - 17.00 (presieduta dal Vescovo)

Venerdì 2 Novembre

ore 9.30 Santa Messa in Cimitero presieduta dal Vescovo Adriano
ore 10.30 Santa Messa in Cattedrale per tutti i defunti della parrocchia
ore 18.00 Santa Messa in Cattedrale

Sabato 3 Novembre

Si terrà un incontro diocesano dei Preadolescenti presso la parrocchia della Madonna della Navicella

Domenica 4 Novembre

Alla Messa delle ore 12.00 celebreremo il sacramento del Battesimo di Anna Siviero e il 50° anniversario di Matrimonio dei coniugi Edvige e Silvio.

Mercoledì 24 ottobre abbiamo dato il saluto cristiano al nostro fratello Giorgio Gorin. Ai familiari le nostre più vive condoglianze e l'assicurazione della preghiera.

Nella Giornata Missionaria in Chiesa sono stati raccolti • 775,00; gli amici del Santo Volto hanno offerto per le Missioni • 500,00.

Ottavario dei Defunti

Da Lunedì 5 a venerdì 9 novembre alle ore 18.00 in Chiesa San Francesco, nella Santa Messa di suffragio ricorderemo i defunti della nostra Comunità che ci hanno lasciato in quest'ultimo anno. La prossima settimana pubblicheremo, sul foglietto parrocchiale e alle porte delle Chiese, i nomi e il calendario delle celebrazioni.

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 CHIOGGIA (Venezia)
041 400496 - 338 7397213 (Don Danilo) | danilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it
Composizione e Stampa a cura di DeltaGrafic | deltagrafic.chioggia@tiscali.it | Stampato su carta riciclata



Domenica 28 Ottobre 2018 | 30a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

“Cosa vuoi che io ti faccia?”

A Lourdes, dove mi reco ogni anno per il servizio alle Confessioni, ha sempre attirato la mia curiosità, nella stradina che scende dalla Basilica Superiore alla Grotta, un piccolo monumento che raffigura un cieco che in ginocchio abbraccia una croce. Alla base del monumento è scritto così: *ritrovare la fede è più che ritrovare la vista*. Queste parole le ha fatte scrivere una donna italiana che ha regalato il monumento e che a Lourdes ha ritrovato la fede ed ha capito quanto fosse importante chiedere prima di tutto il dono della fede al di là di tante altre grazie, pur necessarie.

Il Vangelo di questa domenica, attraverso l'ultimo dei miracoli raccontati da Marco, ci aiuta proprio a implorare, ad accogliere e rendere più viva la luce della Fede, cioè il nostro rapporto vitale con il Signore Gesù.

Gesù opera il miracolo dopo aver messo in luce il coraggio e la fede di questo cieco capace di vincere tutte le resistenze: per correre incontro a Gesù, infatti, Bartimeo getta a terra persino il suo mantello, l'unica copertura e difesa che gli era rimasta.

Bartimeo diventa così l'icona del vero credente che si fida di Gesù ancor prima di ricevere quel che chiede.

L'episodio narratoci nel vangelo di oggi non è solo la descrizione di una guarigione, ma anche il prototipo del discepolo e del suo cammino e ci invita a ripensare un po' alla nostra vita di fede, perché anche noi, tante volte, nel nostro cammino al seguito di Gesù siamo chiamati a passare dalla cecità alla luce della fede.

Proviamo a pensare: se anche a noi il Signore che, come discepoli suoi, desideriamo incontrare e che, in tanti modi ci passa accanto, e, come a Bartimeo, ci chiedesse “Cosa vuoi che io ti faccia?”. Cosa abbiamo il coraggio di chiedere al Signore? Che cosa desideriamo veramente? Che cosa speriamo? Che cosa chiediamo nella preghiera?

La risposta la troviamo solo se abbiamo il coraggio di percepire, giorno per giorno, la sua presenza, solo se entriamo in dialogo con Lui, che risveglia i desideri giusti e corregge quelli sbagliati, se prendiamo coscienza di ciò che, veramente, dobbiamo desiderare per essere davvero sempre più noi stessi e vivere la vita in abbondanza.

Buona domenica e buona settimana

don Danilo Marin

N° 37/2018 - Anno XLIII

Lecture del Giorno

Ger 31,7-9 - Sal 125 - Eb 5,1-6 - Mc 10,46-52

1 Novembre

Solennità di Tutti i Santi

Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita. I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti

h a n n o
accettato di
lasciarsi
incontrare
da Gesù,
attraverso i
l o r o
desideri, le
l o r o
debolezze,
le loro
sofferenze,



e anche le loro tristezze. Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato.

È Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

Oggi contempliamo la gloria di tutti i santi.

Contempliamo la nostra vocazione eterna di essere santi come è santo il nostro Dio. Il paradiso ci appartiene

e noi gli apparteniamo dal giorno del nostro Battesimo. Il seme della vita eterna fu seminato nel nostro cuore. Per noi è stato già preparato un posto, e quel posto lo dobbiamo occupare!

I santi che oggi festeggiamo ci invitano ad avere pazienza e a camminare spediti nella via della nostra santità. Se loro sono stati capaci di perfezionare - per quanto possibile umanamente - la loro

esistenza, la loro vita quotidiana, lo possiamo anche noi. Loro nostri compagni di viaggio, intercedono per noi e ci spronano a perfezionarci

attraverso le attività di ogni giorno. La palestra della nostra santità è il nostro lavoro, il servizio quotidiano nelle nostre case, il fare le pulizie di casa, la spesa, accudire i nostri cari, fare la fila agli sportelli, gioire per le nostre relazioni ben riuscite, piangere con chi piange e gioire con chi è nella gioia. La pazienza del vivere sia il campo d'azione di ciascuno di noi. Coraggio abbiamo un traguardo da raggiungere: il paradiso, là diamoci appuntamento.

Sante Messe

In Cattedrale

- ore 10.15

- ore 12.00

- ore 17.00 (Celebrata dal Vescovo)

2 Novembre

Commemorazione dei Fedeli Defunti

La commemorazione liturgica di tutti i fedeli defunti prende forma nel IX secolo in ambiente monastico. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell'uomo, bensì, attraversata la tenebra della morte, la visione di Dio.

La tradizione vuole che si visitino i cimiteri e si portino fiori sulle tombe dei propri cari.

L'amore e il culto dei nostri cari defunti è un fare memoria del bene ricevuto, dei doni riversati nelle nostre

esistenze, attraverso la loro vita. Ricordarsi dei nostri cari, degli amici o di quanti hanno lasciato tracce profonde in noi, perché sono passati beneficandoci, è la realtà più naturale e più diffusa nel mondo. La loro memoria ci apre alla preghiera di intercessione: essi sono già in Dio il quale conosce la loro santità di vita. Noi sappiamo che essi sono nell'Amore e attendono di partecipare alla resurrezione finale attraverso la quale saremo tutti nel Signore. Guardare con affetto e memoria riconoscente ai nostri cari defunti non deve fermarci a un ricordo nostalgico del passato, ma deve animare l'oggi nella speranza certi che la loro presenza ci accompagna e il loro esempio illumina la nostra esistenza. La loro vita diviene eredità preziosa da non sciupare, ma da accogliere e ritradurre in vita e in sapienza. Riferirci ai nostri morti è aprire uno squarcio di eternità, una piccola storia di santità impressa in noi e nel mondo, in quella

comunione dei Santi che ci riunisce tutti in un unico corpo che è la Chiesa. Pregando per loro noi siamo invitati a porci le domande sulla vita e sulla morte, a chiarificare le ragioni del nostro vivere per dare significato al nostro morire. Se non siamo superficiali, il legame coi defunti diviene provocazione, accesso a una profondità di vita che va oltre i legami naturali e parentali e si schiude a una fraternità universale. Essi ci dicono che non siamo soli: loro ci hanno preceduti e ci attendono. Ci hanno indicato la via e ci orientano verso quella beatitudine riservata

agli amici di Dio. Loro assumono la funzione di mediatori, rafforzando la nostra fragile fede e aprendoci a

una carità operosa. In questi giorni nei quali il legame con le persone care che ci hanno lasciato si fa intenso, la loro assenza tinge di una velata nostalgia l'esistenza, rimaniamo ancorati alla bellezza del loro ricordo e della loro testimonianza. Il tempo scorre velocemente come un soffio di vento che tutto porta con sé. Ciò che rimane è l'amore, la via di santità per tutti, ciò che durerà per sempre. Per te, per noi, si possa dire al termine della vita: noi abbiamo creduto all'Amore!

Sante Messe

In Cimitero

- ore 9.30 (Celebrata dal Vescovo)

In Cattedrale

- ore 10.30 Per tutti i Defunti
della parrocchia

- ore 18.00

